ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dip. regionale per l'innovazione, la ricerca e la sostenibilità

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
DIREZIONE GENERALE
DIPARTIMENTO REGIONALE PER L'INNOVAZIONE, LA RICERCA E LA SOSTENIBILITA'
U.O.C. VALUTAZIONI AMBIENTALI E MONITORAGGIO OPERE STRATEGICHE

Class. 6.2 Pratica 2025.1.37.115

Spettabile

REGIONE LOMBARDIA - Direzione Generale Ambiente e Clima
Email:
commissione_VIA@pec.regione.lombardia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Email: VA@pec.mase.gov.it

MASE: Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo 44
00100 ROMA (RM)
Email: ctva@pec.mase.gov.it

Oggetto : ID_VIP 14270-VIA0261-MA- Data center MIL09 nel comune di Melzo (MI) -Contributo finalizzato alla richiesta di integrazioni. - Contributo terre e rocce da scavo art. 24 DPR 120/2017

Con riferimento all'oggetto, a riscontro della Vostra nota Prot. n. 0204781 del 3/11/2025 (prot. Arpa n. 0177292 3/11/2025), si trasmettono in allegato alla presente le osservazioni della scrivente Agenzia sul piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo in relazione all'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

Contributo a cura del Dipartimento ARPA di Milano

Il Dirigente
ELISA NAVA

Responsabile del procedimento: *ELISA NAVA* *e-mail: e.nava@arpalombardia.it*
Responsabile dell'istruttoria: ANDREA MONTI e-mail: *a.monti@arpalombardia.it*

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Milano
U.O. Valutazione del Suolo, Sottosuolo e delle Acque sotterranee

Oggetto: **VIANAZ_ID14270. Infrastructure Italia Land 9 srl. Piano di gestione delle terre e rocce da scavo per la realizzazione del nuovo Datacenter "MIL09" sito in via Marco Polo, nel territorio del Comune di Melzo (MI). Contributo tecnico.**

Premessa

Il progetto proposto prevede la realizzazione di un nuovo data center su un'area di circa 58.000 m^2 sita in via Marco Polo n. 2, nel territorio comunale di Melzo (MI). In particolare, il sito in oggetto è stato sede, a partire dal 1988, di un'attività di produzione di prodotti grafici e editoriali, prima da parte della Mondadori spa (Centro di Stampa A. Massari in Melzo) e poi da parte della Elcograf spa, rimasta in esercizio fino al 2021.

Nel corso del 2007 è stato avviato un procedimento di bonifica ai sensi dell'articolo 242 del d.lgs 3 aprile 2006, n. 152 da Mondadori Printing spa all'interno dell'area in oggetto, in seguito alla segnalazione da parte degli enti della presenza di Toluene nelle acque sotterranee in alcuni pozzi posizionati idrogeologicamente a valle dello stabilimento.

Avviate le misure di messa in sicurezza ai sensi dell'articolo 242 del d.lgs 152/06, è stata eseguita la caratterizzazione ambientale con la quale è stata individuata la sorgente della contaminazione da Toluene in una fuoriuscita dalla tubazione interrata di alimentazione della vasca lavaggio cilindri.

Nel marzo 2008 è stato presentato agli enti il progetto operativo degli interventi di bonifica per il sito, approvato dal Comune di Melzo con determinazione dirigenziale protocollo n. 15687 del 14 agosto 2009. Nell'area di stabilimento interna ai reparti, prossima alla vasca lavaggio cilindri, dove è stata individuata la sorgente della contaminazione da Toluene, è stato eseguito un intervento in situ di bonifica dei terreni, tramite sistema combinato *Soil Vapor Extraction/Air Sparging* (SVE/AS). Per quanto riguarda la falda è stato eseguito un intervento di Ossidazione in sito (ISCO).

Al fine di contenere la diffusione e propagazione della contaminazione di Toluene nella falda è stato mantenuto attivo un sistema di sbarramento idraulico fino al 21 ottobre 2019.

Gli interventi di bonifica eseguiti presso il sito sono terminati con l'emissione della certificazione di completamento degli interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee condotti presso l'area Centro Stampa Amedeo Massari di proprietà della società Elcograf spa con determinazione R.G. 9571 del 14 dicembre 2021.

Il nuovo complesso prevede la realizzazione di un edificio ad uso data center composto da un blocco destinato ad uffici e uno destinato alle sale dati, nonché di locali esterni di supporto come guardiania, locale rifiuti, locali pompe antincendio, ecc..

Il piano campagna, assunto come quota di riferimento convenzionale pari a ±0.00, è pari alla quota di 116,82 m s.l.m. L'edificio principale ha un'altezza di 16,37 m, misurata dal piano di spiccato all'estradosso del piano della copertura nel punto più alto.

Al fine di garantire l'alimentazione elettrica necessaria al funzionamento del data center, è prevista la realizzazione di una sottostazione elettrica ad alta tensione (220 kV) dedicata posta sul lato sud-est del sito collegata con 1 linea ad alta tensione RTN.

Esame del piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo

Le terre derivanti dagli scavi saranno in parte riutilizzate in cantiere mentre in parte verranno conferite ad appositi siti oggetto di recupero ambientale. Nella attuale fase preliminare non risulta definito il General Contractor che provvederà alla esecuzione degli scavi; la presente documentazione ed i relativi allegati verranno integrati ed aggiornati nelle successive fasi progettuali.

Il progetto non prevede la realizzazione di locali interrati. Il piano terra degli edifici ad uso data center sarà realizzato sopraelevato di circa 50 cm rispetto il piano campagna/piano di spiccato al fine di evitare rischi derivanti da possibili allagamenti che comprometterebbero la funzionalità e l'operatività del polo tecnologico.

Il sistema di scarico delle acque meteoriche sarà costituito, tra l'altro, da n. 3 vasche di laminazione con sistema di scarico in acque superficiali. La profondità degli scavi per la posa delle vasche sarà di circa 6 m da p.c..

Il volume scavato sarà pari a circa **112.285,60 m³**, suddivisi tra gli scavi fondazionali e per i sottoservizi.

Il volume riutilizzato in sito, per ripristini vari, sarà pari a circa **66.280,06 m³**.

Da tale bilancio si deducono le seguenti informazioni:

- volumi di terre e rocce da **utilizzare in sito** ai sensi dell'articolo 24 del DPR 120/2017: **66.280,06 m³**;
- volumi terre e rocce da **gestire off-site** ai sensi dell'articolo 21 del DPR 120/2017: **46.005,54 m³**.

Sono stati individuati quattro siti disponibili a ricevere il volume di materiale suddetto, ovvero:

1. Cava di Gavardo (BS), dell'impresa Pavoni spa;
2. Cascina Regaina, sita lungo la strada provinciale SP. Mediglia nel territorio del Comune di San Giuliano Milanese (MI) (foglio 5, mappali 739, 742, 743, 924);
3. Cascina Regaina, sita lungo la strada provinciale SP. Mediglia nel territorio del Comune di San Giuliano Milanese (MI) (foglio 6, mappali 27, 28, 29);
4. Cascina Canova, frazione San Martino Olearo, nel territorio del Comune di Mediglia (MI).

Tali siti potranno variare una volta individuato il *General Contractor* che provvederà alla esecuzione dei movimenti terra.

Come sopra accennato, verrà realizzato un collegamento in cavo a 220 kV per connettere la CP Infrastructure Italia Land 6 di Liscate (MI) e la CP Infrastructure Italia Land 9 di Melzo (MI). L'intero tracciato si sviluppa per una lunghezza di circa 910 m attraversando i seguenti territori comunali: Melzo (MI), per circa 530 m; Liscate (MI), per circa 380 m. In via estimativa e preliminare, le volumetrie per tale opera comporteranno la movimentazione di circa **2.200 m³** di materiale da scavo, di questi **1.100 m³** si stima saranno trasportati a discarica o utilizzati per sistemazione e livellamento del terreno e delle scarpate.

Per il tracciato, le attività di caratterizzazione saranno eseguite in accordo con i criteri indicati nel d.lgs 152/06 e nel documento APAT "*Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati. APAT. Manuali e Linee Guida 43/2006.*"

Al fine di prelevare un numero di campioni di terreno sufficientemente rappresentativo del materiale di scavo prodotto durante la realizzazione dell'opera, il piano delle indagini prevede la realizzazione di punti di indagine lungo il tracciato almeno ogni 500 m di tracciato.

Per quanto concerne le analisi chimiche, si prenderà in considerazione un set di composti inorganici e organici tale da consentire di accertare in modo adeguato lo stato di qualità dei suoli.

Al fine di verificare il **possibile riutilizzo** in sito delle terre da scavo prodotte dal cantiere, nei giorni 16, 17 e 18 ottobre 2023 è stata eseguita un'indagine ambientale mediante esecuzione di n. 15 sondaggi a carotaggio continuo spinti a profondità massima variabile da 3.3 a 6.0 m dal piano campagna.

Sono stati prelevati un totale di n. 60 campioni di terreno con esecuzione di complessive n. 47 analisi chimiche di laboratorio con la determinazione dei seguenti parametri analitici: metalli (As, Cd, Co, Ni, Pb, Cu, Zn, Hg, Cr tot, Cr VI), idrocarburi aromatici (BTEXS), idrocarburi pesanti (C>12), idrocarburi leggeri (C<12) e, sui n. 15 campioni più superficiali, Amianto.

La falda è stata riscontrata alla profondità di 3.0m dal piano campagna al momento dell'esecuzione delle indagini (febbraio 2025).

Gli esiti delle analisi eseguite sui campioni di terreno evidenziano, allo stato attuale, la compatibilità delle concentrazioni ricavate per tutti i campioni prelevati ed analizzati rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 1, colonna B, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06, per le aree a destinazione d'uso commerciale ed industriale.

Conclusioni e osservazioni al piano

Per quanto riguarda la gestione delle terre da scavo, si ritiene che le indagini ambientali eseguite per la realizzazione del data center su un'impronta di scavo di circa 50.000 m^2, con riferimento al numero di punti individuati, alle profondità di indagine e al set analitico applicato, siano congruenti con quanto previsto dalla vigente normativa in materia di gestione delle terre e rocce da scavo. Si ricorda che sui materiali di riporto dovrà essere effettuato anche il **test di cessione** ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998 con risultanze analitiche da confrontare con le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06, per le acque sotterranee.

Relativamente alle terre e rocce da scavo che verranno prodotte per la realizzazione del tracciato in cavo a 220 kV di collegamento tra la *CP Infrastructure Italia Land 6* di Liscate e la *CP Infrastructure Italia Land 9* di Melzo, si ritiene che il numero di punti di indagine proposto sia compatibile con quanto previsto dalla vigente normativa in materia di terre e rocce da scavo. Si ricorda che i campioni dovranno essere prelevati fino alla profondità massima raggiunta dagli scavi. Il set analitico da applicare dovrà essere il medesimo di quello già utilizzato per le indagini sull'impronta di scavo del data center. Anche in questo caso si ricorda che sui materiali di riporto dovrà essere effettuato anche il **test di cessione** ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998 con risultanze analitiche da confrontare con le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06, per le acque sotterranee.

Per quanto riguarda il riutilizzo delle terre e rocce da scavo in siti esterni a quello di produzione, dovrà preventivamente essere verificato il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione rispetto alla destinazione d'uso dei siti di utilizzo finale che verranno individuati.

Nel seguito, si forniscono alcune indicazioni ai fini dell'elaborazione del piano di utilizzo definitivo:

- dovrà contenere una tabella di ***Bilancio Terre*** che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia (scotico, terreno derivante da scavi tecnici ed eventuali rifiuti rinvenuti nel corso degli scavi) e per tipo di riutilizzo;
- qualora risultassero superamenti delle CSC di riferimento in aree non ancora indagate, dovrà essere attivata una procedura di bonifica ai sensi del titolo V della parte quarta del d.lgs. 152/06;
- nel caso si intendano eseguire operazioni di **normale pratica industriale** (NPI) previste dall'allegato 3 del DPR 120/2017 sui materiali scavati (es. selezione granulometrica, riduzione volumetrica, stesa al suolo, ecc.), le stesse dovranno essere descritte indicando i volumi che saranno soggetti alle varie operazioni di NPI previste. Quanto sopra, comprensivo della completa e dettagliata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali;
- relativamente ad eventuali aree di **stoccaggio temporaneo** del terreno scavato, dovranno essere indicati i volumi che verranno depositati per ognuna di queste;
- nell'eventualità che nel corso degli scavi vengano rinvenuti materiali qualificabili come **rifiuto,** il deposito temporaneo degli stessi dovrà rispettare le condizioni indicate dall'articolo 23 del DPR 120/2017. Ai fini della completa tracciabilità di tali materiali e per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno prevedere un idoneo sistema di **registrazione** (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (discarica e/ impianto di trattamento) degli stessi;
- al fine di consentire la completa **tracciabilità** del materiale escavato da riutilizzare in sito e da conferirsi nei diversi siti di destinazione, per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno

prevedere un idoneo **sistema di registrazione** (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (utilizzo interno, cava per ripristino ambientale, discarica ecc.) degli stessi;

- nel caso di approvvigionamento di materiali provenienti da **siti esterni**, si precisa che anche in questo caso, le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere **chiaramente individuate**, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto ad altri materiali prodotti nel sito.

la responsabile dell'istruttoria
dott.ssa Wanna Danieli

firmato digitalmente ai sensi del CAD

il responsabile dell'unità organizzativa
dott. geol. Massimiliano Confalonieri

firmato digitalmente ai sensi del CAD